

«Con una mano sola sono tornato in moto» la rinascita di Riki dopo 6 anni di ospedale

Bobbio, la testimonianza del campione paralimpico Riccardo Cardani

BOBBIO

● Per sei lunghissimi mesi è rimasto in ospedale a guardare il soffitto, senza potersi muovere da lì. Una vera e propria tortura iniziata quando era un ragazzo di 17 anni pieno di energia. «È il quel momento che ho toccato il fondo: a quel punto, o si reagisce o si muore». E Riccardo Cardani - che oggi ha 30 anni - ha deciso di reagire oltre ogni previsione per archiviare definitivamente quel giorno in cui, mentre si recava al lavoro in moto, una macchina gli ha tagliato la strada, costringendolo a una settimana di coma e all'amputazione del braccio destro. Con il braccio rimasto oggi Riccardo - un concentrato di energia tutto cresta e tatuaggi - è finito alla Paralimpiadi di Pechino a fare snowboard e ora punta già alla prossima Milano-Cortina del 2026.

Questo esempio di come una condizione di disabilità possa diventare un'opportunità straordinaria è stato raccontato nei giorni scorsi al cinema Le Grazie di Bobbio, dove Cardani - per gli amici di Instagram, Riky Freerider - è stato ospitato grazie all'annuale incontro con gli atleti disabili promosso dal Lions Club di Bobbio (con la presidente Maria Grazia Cella), il patrocinio del Comune e il sostegno del Comitato Italiano Paralimpico (con la referente piacentina Marta Consonni).

Introdotta dall'insegnante Renata Draghi, che da anni è l'anima dell'iniziativa, Riccardo Cardani è stato accolto dagli studenti dell'Istituto Omnicomprensivo di Bobbio e dai rappresentanti delle associazioni locali e della Provincia. Cardani, che pratica snowboard cross sulla neve, ha trattato senza pudori vari aspetti legati alla sua disabilità, a partire dalla protesi al braccio. «Mi facevo schifo allo specchio, ero terrorizzato dall'idea di farmi vedere senza maglietta» ha raccontato. «Ma una volta che impari a fregartene, allora la tua vita svolta di colpo. Nel periodo buio dopo l'incidente, i miei amici hanno continuato a trattarmi esattamente come se avessi ancora un braccio attaccato. Mentalmente mi ha aiutato tantissimo. Voi ragazzi non guardate i disabili come se fossero diversi: pensate che con una mano sola sono riuscito a tornare in moto». E non solo perché l'atleta milanese, oltre allo snowboard, pratica bicicletta, nuoto, arrampicata e surf. «La fatica è davvero enorme - spiega - ma dimostra che non ci sono limiti all'obiettivo che si vuole raggiungere».

Il campione, a margine dell'incontro con gli studenti, ha approfittato delle sua giornata bobbiese per cimentarsi in un'altra disciplina simile allo snowboard ma praticata su rotelle e sull'erba invece che sulla neve: il mountainboard. A dargli questa opportunità è stata la società Progetto Penice che da anni promuove questo sport sulle montagne di Bobbio. Chissà che Riky ora non si butti anche in questa nuova passione. **_CB**



Riccardo Cardani durante l'incontro al cinema Le Grazie FOTO BRUSAMONTI

